



Il fantasma del Natale passato

Descrizione

Riceviamo e pubblichiamo

Si festeggiava il 25.
Eravamo una quindicina, famiglia numerosa e improbabile. Il disegno divino che ci faceva discendere tutti dallo stesso ramo genealogico era degno dei casting del grande fratello: mancava solo il prete e la trans, ma solo perch  non erano stati invitati i cugini di terzo e quarto grado.
Il pezzo forte del menu era lâ unto. Mia nonna incastonava ogni portata in uno strato di olio e margarina (burro no, il burro Ă  grasso) talmente spesso da far sembrare ogni piatto un fossile d  ambra, a volte lâ ambra conteneva una coscia d  agnello, a volte delle patate. Quando noi nipoti attente alla linea ci lamentavamo, lei negava: â  ma quale olio? Non vedete che quella Ă  lâ acqua che butta la carne?  .
Se il cibo lasciava a desiderare lo stesso non si pu  dire della conversazione o meglio delle decine di conversazioni aperte e mai chiuse che rimbalzavano da una parte all  altra del tavolo, senza soluzione di continuit . Una repubblica di voci. Tutti rispondevano a tutti, nessuno ascoltava, qualcuno rideva e poi si cantava.

di Enrica Tesio